Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 3 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 81

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Giornata di sangue a Roma

Tristissime, le notizie da Roma. I funerali di un muratore — Cesare Premucci — rimasto vittima d'un infortunio, diedero occasione a tumulti finiti nel sangue. Il Premucci era morto all'Ospedale della Consolazione. Pei funebri, il Municipio aveva fissato l'itinerario consueto: ma i rapprentanti di alcune leghe volevano deviare:

— Noi vogliamo assolutamente passare per via Cavour, sotto le finestre dell'on. Giolitti....

E così tentarono di fare.

Il corteo funebre si componeva di circa duemila persone. All'altezza di piazza del Gesù trovò la piazza del Plebiscito sbarrata da un triplice cordone di fanteria, di carabinieri e di agenti della pubblica sicurezza.

Sassaiuola contro la truppa.

Abasso la borghesia! abasso Giolitti! viva la Repubblica! viva il socialismo! viva l'anarchia! abbasso la polizziottaglia!.. — queste grida partono dal corteo, straordinariamente ingrossato. E i primi di esso, malgrado ufficiali e delegati cerchino di persuadere i più scalmanati a voltare per via Ara Coeli, continuano ad urlare e ad avanzare, con le aste delle bandiere in senso orizzontale, cercando nella mischia di rovesciare i carabinieri addosso ai soldati...

Si danno gli squilli.

Attraversano in quel momento la piazza due carri carichi di mattoni. Centinaia di persone si scagliano sui carri, e si armano di mattoni e di sassi, e cominciano a lanciarli contro i cordoni. Un mattone colpisce un carabiniere al volto con tanta violenza che parve schiacciato. Il carabiniere cade. I soldati si fanno schermo con la canna del fucile e con le braccia; ma i sassi arrivano con grande furia, e colpiscono fronti, petti, visi, spalle.

Tre morti e numerosi feriti

Soldati, agenti, il delegato Cugliotta rimangono feriti: e nondimeno, si continua ad esortare, a suonar gli squilli. D'un tratto, rintrona uno sparo: viene dalla folla tumultuante: e soltanto allora la truppa, vedendosi in pericolo di essere sopraffatta spara a sua volta.

La folla, per continuare la sassaiuola sul corso Vittorio Emanuele, scompare: sulla piazza rimane soltanto il carro funebre, abbandonato.

La forza allora si slanciò lungo i binari del tram, con le rivoltelle in pugno, ma senza sparare, e riesce a sgombrare un tratto della strada.

La confusione è al colmo. Dalle case strillano. I negozi si chiudono in fretta.

Sulla piazza è silenzio di morte, qua e là pozzi di sangue e mattoni infranti. Giacciono sul selciato due morti e dodici feriti.

Di questi, trasportati tutti alla Consolazione, dieci sono stati collocati in una delle corsie dell'ospedale. Essi sono: Moretti Alfredo, di anni 27 da Roma, muratore; Tirido Pasquale di anni 30, da Anticoli Corrado, puntarolo, Staffolani Giacomo di anni 52, da Camerino, carrettiere, Renzaglia Alfredo di anni 22, da Roma, cacciatore, Landi Natale di anni 21 da Roma, stuccatore, Paoletti Giovanni di anni 17, da Roma, manovale, Gubinelli Giuseppe di anni 43, da Marciano Romano, muratore, Federici Orlando di anni 34 da Roma, commesso macellaio, Pizzella Bernardino, di anni 30, da Carinaro, terrazziere, Ravaglia Giuseppe di anni 30, da Arano Sabina, puntarolo.

Chi sono i morti.

I due morti, furono presto identificati. Sono: Paolo Milani, già tipografo, ora impiegato nella amministrazione della «Rivista giuridica» Cassazione Unica. Aveva circa cinquant'anni; lascia la moglie e un figlio.

Romolo Pallocca, del quale non è detta la professione, ma solo ch'è un pregiudicato per vari reati, e tra gli altri per maltrattamenti verso la madre.

Dei feriti, è morto certo Paolo Chiarella fu Romolo d'anni 33, muratore, segretario del Sindacato dei muratori, che il «Giornale d'Italia» dice essere stato uno dei più caldi anarchici di Roma.

* * *

Dei feriti gravemente, certo Ermenegildo Balestrieri, in pericolo di vita.

Episodi di odio.

Dei feriti ricoverati nell'Ospitale in sala Riva, uno repentinamente si alzò a sedere improvvisamente sul letto e scagliò un bicchiere contro un agente in perlustrazione. Nella sala scoppia allarme. Accorrono numerosi inservienti, infermieri, dottori che riducono il ferito all'impotenza.

* * *

La guardia municipale Bertolini, sulla Piazza Plebiscito raccolse un uomo ferito con arma da taglio che si trova in gravi condizioni, e lo condusse alla Consolazione.

All'ingresso, il ferito è stato fatto segno a dimostrazione ostili da parte della folla che lo aveva scambiato per un agente di pubblica sicurezza. La folla incominciò ad inveire contro le guardie di piantone, obbligandole a ritirarsi.

Furono sostituite da altrettante guardie municipali; ma, continuando sempre le grida dei dimostranti, è intervenuto il commissario Falqui con guardie e carabinieri ed ha fatto allontanare la folla. La maggior parte dei tumultuanti aveva le saccoccie piene di sassi e di mattoni!

* * *

Certo Carlo Savelli fu Francesco di anni 50, mattonaro, arrestato per violenza contro gli agenti di forza pubblica, è stato trovato in possesso di una rivoltella di corta misura, carica di due colpi. Il Savelli era sprovvisto di licenza.

I racconti dei testimoni.

Tra i feriti, vi fu il sig. Thomas, redattore dell'*Osservatore Romano* che si trovava in piazza del Gesù al momento dello sparo. Egli rimase ferito ad un piede senza saspersi spiegare come. All'ospedale, gli fu estratto un chiodo. Ciò, dice l'*Osservatore*, proverebbe che l'arma venne esplosa dai rivoltosi, perchè la truppa e le guardie non hanno mai caricato chiodi.

* * *

L'impiegato Mancinelli, che aveva l'incarico di dirigere il corteo funebre dell'operaio Premucci, narrò che giunti in piazza del Gesù e trovandosi di fronte ai cordoni di truppa, i dimostranti cominciarono a battere brutalmente i cavalli del carro funebre, che si impennarono. Alle intimidazioni dei funzionari e degli agenti, i tumultuanti rispondevano con minaccie e grida di eccitamento all'assalto. Furono suonati gli squilli, e allora i vessilliferi si precipitarono con le aste delle bandiere a guisa di baionetta contro la truppa e gli agenti, percuotendoli.

Il signor Mancinelli ha detto che gli agenti e i militi si mostrarono di una calma e di una pazienza esemplari, mentre la folla più che mai era invasa come da una folle rabbia. Quando cominciò la sassaiuola, i semplici curiosi fuggirono in tutte le direzioni, mentre altri cittadini, indignati contro la feroce aggressione, gridavano, ed eccitavano i soldati dicendo loro:

Sparate, fate fuoco addosso a questa canaglia!

La sassaiuola si fece più violenta. Furono esplosi i primi colpi. Il signor Mancinelli conclude dicendo:

— La mia impressione si riassume in questo: La forza non poteva essere più longanime e più paziente; ma tutto ha un limite, anche la tolleranza e l'abnegazione.

* * *

Da una sommaria inchiesta, compiuta dal questore di Roma e dalle prime testimonianze assunte dal comm. Guarino, con le deposizioni di due militari e borghesi, risulterebbe che il primo colpo di arma da fuoco fu esploso dalla folla.

Un delegato, un commissario di P. S. tre soldati e un carabiniere hanno visto che il primo colpo di arma da fuoco è partito dai rivoltosi.

Un altro conflitto

Dopo il conflitto di piazza del Gesù quando il corteo funebre accompagnante la salma del Premucci giunse in via Giovanni Lanza, ad un certo punto partirono dal corteo fischi all'indirizzo degli agenti schierati ad un lato della strada.

I fischi furono seguiti dal lancio di qualche sasso. In breve s'impegnò una colluttazione tra gli agenti e i componenti il corteo. Si ebbero a deplorare alcuni feriti. Due di essi furono trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio. Essi sono la guardia Ciriacono Luigi che si trova in gravi condizioni e il carabiniere Sannino Silvestro.

Il corteo quindi, giunse, senza altri incidenti, al cimitero.

Altri agenti feriti

All'ospedale di San Giacomo sono state trasportate le seguenti guardie: Quagliotti Alberto, da Senigallia, contuso all'inguine e alla mano destra; Sarno Pellegrino, da Avellino, con ferita lacero-contusa alla mano destra; Constantini Vincenzo da Viterbo con ferita lacero-contusa al cuoio cappelluto; Rossi Augusto, con ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Questo è stato trattenuto in osservazione, li altri tre hanno potuto lasciare l'ospedale.

Oltre queste guardie, ferite nel conflitto, vi sono altre sei guardie e un carabiniere medicati all'ospedale di Sant'Antonio, con ferite guaribili dagli otto ai trenta giorni.

Sciopero generale di protesta?

Roma, 2. — Stasera si sono riuniti nei locali della direzione del partito socialista il gruppo parlamentare socialista con il comitato esecutivo della direzione del partito per discutere sui fatti d'oggi.

Anche i soci all'Unione socialista romana si sono convocati nella loro sede in via delle Marmorelle.

La direzione del partito socialista ha rimandato la sua adunanza a domattina alle ore 10; invece l'Unione socialista romana ha deliberato lo sciopero generale domattina e una dimostrazione nel pomeriggio alla Camera.

Echi del conflitto alla Camera.

Nella Camera di ieri, alla fine della seduta, l'on. Chiesa, con voce stentorea, chiede se l'on. Giolitti crede di rispondere subito alla sua interrogazione sull'odierno conflitto in piazza del Gesù.

L'on. Giolitti si alza e dice:

Non ho informazioni sufficienti per poter rispondere subito.

Voci. Siete male informati! siete male serviti!..

Chiesa. Devo dolermi che il governo non sia in grado di rispondere su fatti così gravi e luttuosi.

Giolitti, di rimando: Il primo dovere di un ministro è quello di stare alla Camera quando si discutono questioni gravi; ed un altro dovere è quello di rispondere alle interrogazioni solo quando egli sia bene e assicuramente informato. E pensino anche loro ad informarsi bene, prima (*urla*).

All'estrema si grida. — Lo siamo!.. lo siamo!..

L'on. Chiesa protesta e gesticola come un energumeno. Ad un tratto, nel calore delle apostrofi, colpisce con un pugno sulla faccia l'on. Barzilai; ciò che provoca urla e risate indiavolate...

Il contegno... da energumeni della Estrema Sinistra non ci meraviglia: sono gente di primo impeto, che urla e che grida credendo sè unica conoscitrice della verità, mentre l'esperienza insegna come, anche nella ipotesi a loro più favorevole, la ragione e il torto non sieno mai divisi con taglio così netto che qualche brandello dell'uno non s'incastri nell'altra. Ma già: gli agenti, il Governo hanno sempre il torto, tutto il torto!...

Cronaca Provinciale

Stato del Caseificio in Provincia di Udine.

Abbiamo altre volte scritto sulla produzione dei latticini in Provincia, annotando qualche dato statistico, ma nondimeno riteniamo interessante riprodurre questi cenni statistici che troviamo nel periodico «L'industria lattiera e zootecnica» di Reggio Emilia.

La produzione di formaggio nella provincia di Udine è inferiore al consumo, ed è per questo che il Friuli esporta pochi latticini, mentre ne importa dalla Lombardia e dall'Emilia.

Di 109 comuni, 32 però, escluso Udine, producono latte in quantità superiore al consumo e non hanno latterie di sorta; specialmente i Comuni del Canal del Ferro, della Slavia Italiana e dell'alto Friuli occidentale hanno dovizia di buoni foraggi e ricchezza di produzione lattea. Se al valore del latte lavorato nelle latterie e nelle malghe si unisce quello del latte prodotto nei Comuni che non hanno ancora latterie, si raggiunge l'importo complessivo di circa 12 milioni di lire all'anno. E' utile rilevare che nel Friuli l'industria del latte nella zona piana non è uno dei principali cespiti dell'Agricoltura, ma è calcolata come industria complementare dell'azienda agraria.

Il formaggio fabbricato appartiene principalmente al tipo *Montasio grasso* e *semi-grasso*.

In piccola quantità si fabbrica anche il formaggio Asino. A titolo di prova in alcune latterie si fabbricano altri tipi di formaggio, come uso Emmenthal, Gorgonzola, stracchini ma in minime quantità. Essendo richiesto dai Soci delle latterie e dal commercio locale, formaggio montasio grasso o tre quarti grasso, così da tutte le latterie del colle e del piano Friulano, si utilizza il siero colla scrematura a mezzo delle centrifughe, preparando burro invece di ricotta. Solo le latterie di montagna fabbricano la ricotta.

Delle 205 latterie sociali che possiede il Friuli, 86 funzionano a sistema turnario con locali, attrezzi e personale apposito; 119 funzionano come società per la lavorazione del latte in comune. Tutte distribuiscono i prodotti in natura ai soci; i quali poi li consumano in famiglia o li vendono per proprio conto.

Buona parte delle latterie fa pagare ai soci una tassa di lavorazione per sopperire alle spese di esercizio e d'impianto, altre invece trattengono il burro di siero e solo una parte di esso per le spese di esercizio. Le latterie di montagna in numero di 66 lavorano 6 mesi all'anno, dal Dicembre al Giugno; quelle del colle e del piano in numero di 139 lavorano tutto il tempo dell'anno.

I soci agricoltori e produttori di latte sono in complesso 16821, cioè 82 soci per ogni latteria.

Benchè le nostre latterie siano di proporzione modeste c'è però fra loro una nobile gara per progredire e perfezionare tanto che quasi tutte sono provvedute di scrematrici centrifughe ed altri attrezzi moderni e razionali, 65 hanno costruito appositi locali rispondenti a tutte le esigenze della tecnica casearia moderna e la parte contabile ed amministrativa poco lascia a desiderare.

Riguardo all'esportazione dei latticini, il burro è inviato principalmente nell'Italia centrale e meridionale al prezzo medio di L. 2,40 al Kg. il formaggio da grattugia nelle provincie finitime, nel Friuli orientale, nell'Istria ed in Dalmazia al prezzo di L. 2,30 al Kg.

Dal lato agricolo, le latterie sociali sono state uno stimolo efficacissimo alla coltivazione intensiva dei prati artificiali ed al miglioramento del bestiame, trasformandosi anche in centri di propaganda di progresso agrario. Di più parecchie di esse formarono già *sezione per gli acquisti collettivi per le materie utili all'agricoltura* per i loro soci, entrando così pienamente nella vita agricola della zona in cui funzionano, acquistando basi di simpatia sempre più larghe e cespiti d'entrata nuovi. Anche le popolazioni rurali hanno risentito rilevanti benefici dal rapido diffondersi di queste utilissime istituzioni.

Il valore medio per ettolitro di latte lavorato si aggira intorno alle 16 lire, lordo di spese di lavorazione. Le latterie di prestanza del latte o turniarie primitive non sono comprese nelle latterie propriamente dette, perchè queste rappresentano i primi rudimenti dell'Associazione Casearia; esse vanno però gradatamente scomparendo per essere ovunque sostituite dalle società razionalmente organizzate. Le latterie di prestanza esistono ancora oggi specialmente nei distretti di Tarcento e di Gemona.

Note statistiche sul Caseificio Friulano.

Latterie sociali		205
Latt. di prestanza del latte		136
Caseifici privati		10
Malghe		226
Latte lavorato in totale, q.li		380.859
Formaggi	»	37.786
Burro	»	5.098
Valore dei latticini in L.		6,016,881,68

G. F.

Spilimbergo

— Censimento generale del bestiame.

Eccovi i dati totali del censimento del bestiame di 568 proprietari del nostro Comune: Cavalli 135, asini e muli 219, bovini 1735, porci 402, pecore 493, capre 3.

— Teatro.

Sabato p. v. sarà tra noi, reduce da Pordenone la Compagnia lirica italiana diretta dal sig. L. Poggi.

Darà al nostro Sociale quattro sole rappresentazioni straordinarie, due del Barbiere di Siviglia, Lucia di Lamermour e Don Pasquale.

Segnacco

— Grave epidemia di tifo.

31 marzo. — Da tre o quattro settimane è scoppiata in questa frazione una epidemia di tifo, con caratteri più gravi che nel marzo 1906, in cui pure febbri tifoidi ebbero a infierire a Segnacco.

In una sola famiglia si verificarono più casi. Domenica scorsa poi in meno di cinque ore morì un giovane robusto di qui, certo Colautti Pietro, colpito di tifo addominale.

Da questo zelante ufficiale sanitario dott. Ottone Gervasi furono prese tutte le precauzioni per cercare di circoscrivere l'infezione. Dall'altare e nelle scuole furono impartite le opportune istruzioni. Per misure di prudenza la salma del Colautti sopra ricordata, fu fatta seppellire senza funerali, stante la gravità del male e il suo rapido decorso.

La causa di questa infezione, come delle precedenti, è da ascriversi alle cattive condizioni dell'acqua potabile, ed è sperabile che una buona volta si provveda, togliendo la causa di periodiche lagrime, o, nel migliore dei casi (quando cioè il malato guarisca) di gravi preoccupazioni morali e di forti spese nelle famiglie dei colpiti.

Buia

— Censimento del bestiame.

(Car.) 2. Mando l'esito del censimento sul bestiame avvenuto il 19 marzo p. p.

Gli animali censiti in quel giorno furono: 100 cavalli, e 44 cavalle, 19 asini; buoi e manzi 131, tori 6, vacche 1449, vitelli fino all'anno 857; porci 718; agnelli 22, montoni 14, pecore 21, castrati 14 e capre 7.

Palmanova

— Beneficenza.

In questi giorni verranno distribuiti ai poveri della città 250 minestre in seguito ad elargizione di L. 25 lasciate alla Congregazione di Carità dal compianto Giuseppe Malisani.

— Pro ricreatorio.

Il ballo di metà Quaresima che ebbe luogo sabato scorso, al Politeama diede un civanzo netto di L. 100 le quali andranno ad aumentare il fondo dell'istituendo ricreatorio laico.

Pordenone.

— L'assemblea del Circolo agricolo

locale che dovea tenersi domenica scorsa al nostro Teatro Sociale, stante il cattivo tempo fu rinviata a domenica 5 corr. 9 ant.

Data l'utilità indiscussa che la provvida istituzione apporta all'agricoltura è a sperarsi un numeroso concorso di persone.

— Alla Società operaia.

In seguito alle rassegnate dimissioni da Presidente del neo eletto sig. Gio. Batta Puppin, i soci si raduneranno nuovamente domenica 14 corr. per nominarne un altro.

— Gara di bocce.

Pel giorno di Pasqua 19 corr. nel vicino borgo Meduna e presso la trattoria alla «Fasca» condotta dal sig. Luigi Moro, è indetta una grande gara di bocce con ricchi premi in danaro ed oggetti d'oro.

— Cinematografo.

Veramente splendide le proiezioni del Cinematografo «Patè» date ieri sera al Salone Verdi presso la «Stella d'oro», dinanzi un numeroso pubblico.

Peccato che lo stesso non dia che due sole altre rappresentazioni e cioè sabato e domenica.

— Demolizioni.

In seguito all'avvenuta approvazione del consiglio comunale l'arco della «Bossina» è ormai minato di armature per la sua tanto desiderata fine.

E la Giunta Provinciale Amministrativa che abbia ormai data anch'essa la sua approvazione?...

*

Anche il sig. Alessandro Rosso ha cominciato i lavori di abbattimento lungo il corso Garibaldi e precisamente dalla Casa Santin fino alla sua abitazione quivi sorgeranno nuove abitazioni in modo che il corso Garibaldi acquisterà molta estetica e spariranno finalmente tutte queste catapechie.

Cividale.

— Funerali.

Alle ore 15 di ieri ebbero luogo i funerali, riusciti commoventissimi, di Eleonora Blasig maritata Braidotti, che la morte volle crudelmente strappata all'adorazione del marito, a soli 22 anni.

— Un lavoro ben fatto.

La strada del Mercato, nella sua parte superiore (ai casali del Cristo), presentava continui pericoli di investimenti, a cagione d'una curva molto pronunciata che la strada stessa doveva fare nella discesa verso la città; ma ora, grazie ad una lodevole concessione fatta dal possidente Angelo Vanon, tale curva viene soppressa e quel passaggio non sarà più d'ora innanzi, tanto pericoloso.

— Un nuovo locale scolastico.

Ci consta che il Comune di Prepotto, sollecitato dall'autorità Scolastica e dal bisogno, sta per costruire il nuovo locale scolastico della frazione di Cialla. L'attuale stanza, presa a prigione per la Scuola, non solo è insufficente ma ben anco antiestica e poco igienica.

Momenti vissuti.

Trasciniamo noi stessi su e giù, giù e su, tra il clamore della città indomenicata, tra l'infierire della musica, tra gli urtoni, le ciarle, le boccate di fumo del non mai abbastanza odiosissimo, prossimo nostro.

Mai come tra la folla sentesi profonda e dolorosa la solitudine intima. Tutti quei visi soddisfatti paffuti, ridenti, sembrano uno scherno all'individuo che nel cervello ha pensieri che tumultuano e turbinano, in tutti i nervi fremiti che lo scuotono, lo eccitano, o lo abbattono, l'intorpidiscono.

E si continua a camminare, seguendo l'ininterrotta bufera di enigmi di pensieri, di interrogazioni, l'uno strano più dell'altro e che pure rendono perplessi e bastano ad intossicare anche il quarto d'ora di esistenza in cui sembra che tutto il resto dell'umano genere abbia dimenticato ogni cosa incresciosa.

Ma intanto, la prima domanda: quest'individuo che passeggia confuso tra la folla, sono io, oppure è un altro?

Non sembri strano il quesito: in questo momento sento il peso di un individuo che trascino meco sento malinconie mai provate, sento oltre i miei pensieri ordinari altri mai avuti: mi sembra d'essere attanagliato, avviluppato in spire infinite, attratto in vortici senza fine, precipitato in abissi spaventosi, nei quali soccombo sempre, sempre, senza fermarmi mai, malgrado io gridi all'altro io che è venuto a turbarmi! Vattene, lasciami, fammi gustare sol la felicità comune ed a tutti accessibile dell'uomo che ha fatto un buon pranzo, che ha bevuto il caffè, e che fumando la sigaretta accarezza i suoi sogni!

Ma l'altro, il maligno, non mi da requie. E stringendomi nuovamente con gli innumerevoli suoi tentacoli invisibili, insinua: ma tu che reclami da me la pace, sai dirmi perchè la reclami? ancora: sai dirmi chi sei? perchè sei venuto al mondo, perchè ci resti, perchè non te ne vai? Ah! il tuo pranzo, le tue sigarette, i tuoi sogni!... ma a che scopo? Dato che tu li raggiunga, tu non potrai goderne. Se non avrai i capelli canuti e l'organismo logoro, altri più ampi e risplendenti si affaccieranno alla tua mente, facendoti constatare la piccolezza del tuo ideale già realizzato!

Ma ammesso che tu potessi pienamente godere della realizzazione del tuo segno, credi forse che la tua gioia potrebbe essere un decimo di quella che prova il maiale che intrusola il muso nel truogolo?

E poi, analizzato bene questo tuo desiderio di pace e di piacere; esso si riduce soltanto nel cuore, prima di tutto in te stesso, quindi negli altri: una opinione su te medesimo che naturalmente deve essere ottima e di conseguenza bugiarda!

L'opinione degli altri! ecco quanto ti preoccupa; — degli altri che non stimi e dei quali dici male ogni qual volta è possibile.

E reclami da loro una buona opinione su te, che sai non può esser che falsa!

Falsa; ho sbagliato; non dovevo dire così; il dire falso implica l'esistenza del vero. Ora, sareste così supinamente imbecille da credere che il vero esista? Forse, esiste la verità, che essendo femmina... è falsa e di tutti!

Il vero è un pregiudizio insano. Nulla esiste di sostanziale: tutto è formula, nome, etichetta, convenzione...

Il mondo che tu vedi esiste, forse? O meglio: il mondo che vedi, è quello che realmente è?

I tuoi sensi, sono proprio infallibili?

Non ti è mai parso di avere talvolta rapide e fuggevoli intuizioni di qualcosa che c'è ma ti sfugge, di qualcosa che senti ma non percepisci e tanto meno puoi definire?

— Ma basta o mio altro io. Tu sei un atroce nemico. Lasciami godere in pace l'aria, il sole, i fiori. Lasciami tranquillo come tutti che mi circondano, anche se la mia tranquillità fosse sinonimo d'idiozia...

— Ah! Tu credi gli altri tranquilli? T'inganni... Essi lo sembrano perchè sono in abito da passeggio. Pensa però se i loro abiti cadessero, se i loro cervelli si scoperchiassero, ed apparisse a tutti l'orrore delle lor piaghe e dei loro tristi pensieri!... Gli uomini sono come sepolcri imbiancati. Serbano tutti un che di terribile, di nascosto, di gelosamente secreto. E' la parola che non pronunzieranno mai.

Non è vero? Tu taci. Gli è che il tuo secreto più degli altri è tremendo. Ma io lo conosco. Non te lo grido perchè l'angoscia ti ucciderebbe. Ma vuoi tu stesso liberarti

dalle torture del secreto che è tuo come è mio? Confessalo a tutti e vantatene. La tranquillità è raggiunta quando è sparita la vergogna!

— Tentatore maligno, vuoi farmi impazzire? Lasciami; già la tua malvagia opera è compiuta. Già il singulto è alla gola o non può prorompere, già le lacrime fan ressa alle glandole nel vano sfogo di sgorgare irruenti. Lasciami solo...

Incomincia ad imbrunire. Mano mano i fanali si accendono. Tutte le cose proiettano lunghe ombre, nelle tenebre diradate da brevi razzi di luce. Stanchi rincasiamo.

Con i pugni stretti, serrati contro gli occhi, rimaniam lungo tempo. Ma nemmeno così v'è la calma.

In ridda tormentosa agli occhi della mente, tutta la vita passata si svolge. Un grande immensurabile senso di rammarico ci pervade. L'avvenire si spalanca innanzi a noi come un baratro.

Alla nuca una invisibile mano ci stringe. Stringe forte, forte, forte. E' il massimo dello spasimo.

Con uno sfogo supremo ci gettiamo bocconi sul letto singhiozzando e piangendo.

E' la crisi benefica che ristora e che salva...

odiug.

I medici... igienisti

Che un profano, anzi un ignorante di medicina, pretenda di dare una lezione di igiene ai medici è cosa assurda e ridicola: ma siccome a volte l'assurdo tenta gli arditi ed il ridicolo non spaventa chi opra a fin di bene, mi lanciò a dire il pensier mio sui medici.

Accuso — Dio mel perdoni — i medici di non seguire le più elementari norme d'igiene. Accuso — i medici me lo perdonino — di essere loro stessi i propagatori di molte malattie contagiose.

E quì, per salvare almeno il capo dalla procella dirò che, grazie a Dio' ci sono medici scrupolosi, medici che sono una lodevole eccezione e naturalmente non è ad essi che rivolgo le mie parole.

Questa dichiarazione non accorrerebbe, ma... è meglio mettere le mani avanti per non cascare.

Anzi, per fornirmi anche di un paracadute, dirò che un illustre medico francese dette già il grido di allarme, ed in Francia si sono modificate e corrette abitudini riconosciute dannose e si è iniziato un largo movimento di propaganda per fare adottare a tutti i medici quelle precauzioni che soltanto pochi erano soliti a prendere.

Veniamo ad un caso pratico. Voi chiamate il medico perchè il vostro bambino, nella nottata è stato agitato, ha rifiutato il solito caffè e latte della mattina, vi sembra abbia la febbre. Il dottore si regola subito, dal tenore della vostra chiamata, e vi comprende nel primo e secondo giro delle sue visite e, dopo aver visto alcuni influenzati, il solito cliente tubercoloso, dopo essersi sbrigato, insomma, dei casi più urgenti, viene da voi.

Lascia in anticamera il suo cappello, il pastrano e, pieno di premura, visita il vostro bambino.

Abbia e non abbia barba, il medico premurosamente appoggia la testa sul petto del bimbo e la sua testa tocca la bocca del piccolo malato; lo ascolta in tutte le parti, lo guarda in bocca, tasta il ventre, misura la febbre e conclude col dire che bisogna aspettare per vedere cosa salterà fuori. Per ora non c'è che febbre; ordina una purga per ogni evenienza e dice che tornerà il giorno dopo.

Il bimbo si assopisce o strilla, questo non importa. Il medico si affretta a rimettere il suo pastrano e va a visitare altri bimbi, altri malati.

Avevo dimentcato di dire che, se il medico è coscienzioso, prima di uscire dalla vostra casa si sarà lavato le mani e vi avrà raccomandato, per misura precauzionale, di non far entrare gli altri bambini nella camera del malato.

Arrivata la sera, il medico, stanco per tante ore di faticoso lavoro, ritorna a casa e gusta, quando può, le gioie della famiglia.

Avevo dimenticato di dire che se il medico è scrupoloso appena entrato in casa, prima di baciare ed abbracciare i suoi bambini, si sarà cambiato e accuratamente lavato.

La mattina dopo, però, il medico indossa, il più delle volte lo stesso vestito del giorno prima, il quale vestito sarà stato accuratamente spazzolato dalla serva e la polvere che conteneva sarà passata dal vestito al pavimento o sui mobili.

Il nostro buon dottore esce dunque subito di casa, perchè i malati da visitare sono molti, e comincia il suo giro. Rivede il solito tubercoloso che vuol essere ascoltato tutti i giorni, un paio di influenzati, un tifoso, tre o quattro malati immaginari, ha un consulto per un caso gravissimo di polmonite doppia infettiva... e finalmente dopo aver dato una capatina all'ambulatorio, viene a visitare il vostro bambino, al quale intanto è cresciuta la febbre.

Avevo dimenticato di dire che il medico, se è coscienzioso, dopo ogni visita, si è accuratamente lavato le mani ed è venuto a piedi, giusto appunto per esser purificato da un buon bagno di aria.

Solita ascoltazione, solita visita in bocca, in gola, ecc. ecc., finalmente il medico si pronunzia e vi dà la consolante notizia che si tratta di un buon morbillo o di un leggero caso di scarlattina. Raccomanda che si sorvegli molto la gola del bambino, perchè ci sono molti casi di difterite; chiede, se è coscienzioso, di lavarsi le mani e se ne va tranquillamente a visitare altri malati, altri bambini. Egli se ne va, dunque, a posare la sua testa, magari la sua barba, su altri petti scossi dalla tosse, se ne va ad ascoltare altri bronchi ed altri polmoni, a visitare altre bocche ed altre gole...

Questa è la storia di tutti i giorni.

La conclusione la lascio trovare a voi o meglio a quei medici che avranno la bontà di leggermi senza arrabbiarsi e senza darmi dell'idiota.

Chi meglio di un medico potrà valutare le conseguenze del casetto quotidiano raccontato?

Ci sono professoroni che hanno valutato con precisione matematica quanti milioni di germi patogeni si trovano in un centimetro cubo di polvere di una chiesa, di un teatro, di uno spedale. Si è calcolato il numero dei germi e degli ifomiceti esistenti su un biglietto da cinque lire — sulla peana di un vagone ferroviario — sulle labbra... di una bella ragazza — sulle mani di un amico; ma forse nessuno ha pensato a quel che può contenere un centimetro cubo di baffi di un bravo medico, ed a quel che può rivelare una cultura in gelatina della polvere estratta dalle code di un soprabito.

Vorrei che l'esperimento fosse fatto da uno dei nostri cultori di ricerche batteriologiche; e forse la conclusione del fatterello cotidiano verrebbe da sè.

Ne verrebbe, temo, la triste conclusione che i medici, i quali non prendono sempre le precauzioni che «avevo dimentioato» di ricordare come avvertii più sopra; i medici possono essere altrettanti... terribili agenti di trasmissione delle malattie contagiose, direi quasi i commessi viaggiatori delle infezioni delle più svariate e terribili!...

Ho detto, ho ripetuto ed ho insistito nel dire che il medico, dopo ogni visita, si è lavato le mani; ma sarà questo sufficiente?...

Noi vediamo quante minuziose precauzioni prende il chirurgo e l'ostetrico; ma vediamo raramente un medico che domandi una cappa bianca per visitare un malato o che si lavi la testa e la faccia dopo una visita. Capisco e riconosco che il chirurgo e l'ostetrico lavorano nella carne viva; ma credo ritengo, senza essere medico, che gli organi respiratori possano esser il tramite di gravi contagi per l'inalazione di polvere infetta, specialmente quando l'organismo, già debilitato da altre malattie, non è più in grado di esercitare quella naturale difesa che è la nostra giornaliera salvaguardia.

Avrò esagerato? Avrò, ignorante di cose mediche, come sono, detto cosa assurda?

Spero di no; spero di non aver che sollevato una questione utile ed ancor più spero di non aver offeso la benemerita classe dei medici che con tanta devozione e con così esemplare spirito di sacrificio giornalmente soffre, lotta ed affronta spesso la morte per alleviare i nostri mali. Ad ogni modo al collaboratore medico della *Patria* la risposta.

Gazzettino Commerciale

I mercati di ieri

Ovini e lanuti. — Suini importati 350, da latte 200, venduti 170 da L. 26 a L. 40, — da 2 a 4 mesi 40, venduti 15 da L. 45 a 57; — da 4 a 6 mesi 60, venduti 30 da L. 60 a 72, — da 6 a 8 mesi 30, venduti 10 da L. 74 a 85; — da 8 mesi in su 20, venduti 6 da L. 88 a 115. — Lanuti 200: pecore 120, vendute 70 per allevamento da L. 19 a 28; castrati 20 venduti tutti per macello da L. 1 a 1.10 il kg. — agnelli 60, venduti 40 da L. 80 a 90 il kg., 10 per allevamento da L. 7 a 4.

Foraggi. — Fieno nostrano da L. 10.20 a 9 il quintale, fieno della bassa da L. 6.25 a 7.50 — Erba spagna da 10 a 10.30, Paglia da 5,90 a 6.50; strame a 4.25.

Grani. — Frumento da L. 25.25 a 25.50 il quintale; Segala da 19.25 a 19.50: avena (fuori dazio) da 21 a 21.50. Granoturco da L. 11 a 12 l'ettol.; Cinquantino da L. 9 a 10. Fagiuoli da L. 18 a 30 il Quint. — Patate da L. 5 a 8.

Polli. — Capponi da L. 1.50 a 155 il kg. — Galline id; — anitre da L. 1.20 a 1.30; — Oche da 1.20 a 1.25; — Tacchini da 1.40 a 1.50.

Sementi. — Erba spagna da L. 150 a 205 il Quintale; Trifoglio da 150 a 200; altissima da 75 a 100, fieno da 40 a 45.

Vedi appendice in IV pagina.

Trivignano.

— Manca la ghiaia per le strade!

E' generale il lamento per la mancanza di ghiaia nella strada comunale tra Claujano e Trivignano.

Pare impossibile! sono stanziate in bilancio somme per la distribuzione della ghiaia nelle varie strade; abbiamo per qualche cosa un Sindaco, un ingegnere municipale, stradini...; ma, andando per certe strade, pare di trovarsi in un paludo, tanto è il fango, così frequenti le pozzanghere;

Siccome si dispera di ottenere qualche cosa, ci rivolgiamo al R. Prefetto perchè si interponga affinchè la strada di Claujano sia inghiaiata a dovere. Noi non conosciamo di persona il Comm. Brunialti, ma siamo certi che si interesserà per questi poveri frazionisti.

Pontebba

— L'esportazione del pollame.

1. — Anche quest'anno si è abbondantemente iniziata la campagna d'esportazione di pollami vivi dall'Italia in Austria e Ungheria per questo confine.

Difatti nel marzo decorso sono usciti 21440 polli, 1815 oche e 233 anitre. Queste cifre nei mesi di aprile e maggio di solito si raddoppiano.

Le maggiori provenienze sono date dalle provincie di Padova, Ravenna, Verona e le principali destinazioni sono le piazze di Vienna, Budapest e Kre in Boemia.

Dalle stesse provenienze si esporta anche una rilevante quantità di pollame morto, già spiumato e pronto per il consumo.

Tolmezzo

— All'operaia

Domenica, avrà luogo l'assemblea Generale dei soci alla locale Società operaia per l'approvazione del bilancio consuntivo e per trattare circa una domanda della Coperativa di Lavoro per un sussidio.

— Sequestro di gelsi

Ieri l'altro la guardia Comunale Mecchia procedette al sequestro, perchè effette dalla diaspis pentagona di verie piante di gelso esposte in vendita in piazza dal negoziante Cussigh Giovanni.

Codroipo.

— A scanso di equivoci.

B.) 3. Nella mia relazione sull'adunanza magistrale qui avvenuta la scorsa domenica scrissi che la lettera del programma delle lezioni d'igiene venne ad un certo punto interrotto dalle seguenti osservazioni:

— «Bisognerebbe, disse il maestro Feruglio, provocare anche qualche visita da parte dei sanitari alle scuole delle frazioni, alcune delle quali sono vere stalle!.. — Anzi focolai d'infezione soggiunse la maestra Fabris».

La signora Fabris ha espresso il desiderio, e così pure il sig. Feruglio, che io chiarisca il loro pensiero nel senso che le osservazioni fatte dai due sullodati insegnanti non erano nè potevano essere allusive alle scuole delle frazioni del comune di Codroipo, (come il lettore potrebbe avere interpretato) ma a quelle di *alcune* frazioni dei *comuni contermini*.

Diffatti noi sappiamo di un Comune vicino, il quale tollera che in una augusta aula si agglomerino quotidianamente un centinaio di bambini sotto le cure di un solo insegnante.

E questo non si verifica certamente nel comune di Codroipo, dove le varie amministrazioni che si succedettero migliorarono le condizioni delle scuole e dei maestri ed eressero nuovi edifici. L'attuale amministrazione è anzi in odore di *largheggiare* in tutto ciò che concerne la pubblica istruzione (ed è un bene).

Una recente prova è la deliberazione della costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo il cui costo si aggirerà intorno alle 80 mila lire.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Marzo

Greggie	Trame	Totale
C. 26 Kg. 2570	C. 1 Kg. 65	C. 27 Kg. 2645

All'assaggio

Greggie N. 107 Lavorate — Totale N. 107

Semplice pesatura

Colli N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. — campioni

Sete

Nostrane C. 11 Kg. 1072.12 C. — Kg. —.—
Totale C. 11 Kg. 1072.12

Bozzoli

Nost. C. 245 Kg. 13132.20 C. 245 Kg. 13132.20
Totale C. 245 Kg. 13132.20

Altre materie

C. 413 Kg. 20146.95 C. 400 Kg. 19350.85
Totale generale C. 663 K. 34164.07

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Cronaca Cittadina

— I nostri schermitori a Milano.

In questi giorni indetto dal Club d'armi milanese, si svolse a Milano il torneo nazionale di scherma, al quale parteciparono i più forti schermitori destri e mancini di Milano, Pisa, Casale Monferrato, Venezia, Brescia, Vercelli, Alessandria ecc.

Dalla nostra città si recarono a tirare il conte Giuseppe Valentinis ed il conte Antonio Ottilia, e, come sempre, si distinsero, negli assalti fra i Seniori.

Infatti nelle gare di fioretto il co. Valentinis fu sesto classificato, nel girone risultò secondo con due stoccate ricevute contro otto date ed entrò nella pula a discutere la coppa, conquistando il quarto posto.

Il co. Ottilio, sciabolatore fino e potente, uno dei meglio «quotati» per la vittoria finale, fu classificato quinto e conservò il medesimo posto anche nella pula.

Tutti due furono premiati con grande medaglia d'oro.

Congratulazioni agli schermitori ed al loro bravo ed infaticabile maestro Concato.

— Grave disgrazia di un conducente di cavalli.

Ieri un negoziante di Spilimbergo — che ci dicono essere il signor Ettore Ballico, — all'asta dei cavalli riformati del 24 cavalleggeri Vicenza, rimase deliberatario di due e li affidò al giovane Pietro Degano d'anni 21 di qui, abitante in via Gemona, il quale dopo aver provvisoriamente alloggiato le bestie allo stallo Ballico, verso le 13 li legò insieme e si avviò con loro alla volta di Spilimbergo, imboccando via Cavallotti.

Giunto in piazza Garibaldi, prima di svoltare per via Rivis, salì in groppa ad uno dei cavalli, tenendo l'altro per la briglia.

Le bestie, al sopraggiungere del tram elettrico, s'impennarono e fecero il dietrofront, percorrendo a tutta corsa via Cavallotti fino al Giardino pubblico e poi verso la caserma di cavalleria.

Il Degano si tenne sempre saldo in arcioni, ma alla salita della strada che imbocca via Pracchiuso, temendo qualche pericolo, pensò di gettarsi a terra. Difatti spiccò un salto, proprio davanti all'officina Modotti; ma cadde così malamente che battè la testa al suolo, e più non si mosse.

Alcuni operai, visto il triste accidente corsero in aiuto del poveretto, insieme al D.r Giacomo Perusini che passava di lì con la propria vettura. Il D.r Perusini accolse in carrozza il disgraziato e si affrettò al vicino ospitale militare, giacchè al giovane usciva sangue dalle orecchie e si temeva avesse fratturato la base del cranio.

All'ospitale militare, però, in quel momento non si trovava nessun medico.

Allora il D.r Perusini fece dietrofront fino all'ospitale civile, dove consegnò il ferito al medico di guardia D.r Loi. L'egregio dottore visitò prontamente il Degano e lo fece accogliere d'urgenza. Fortunatamente non gli riscontrò la frattura del cranio, ma solo una grave contusione al capo, giudicata guaribile in 15 giorni.

— Il censimento del bestiame.

Ecco i risulsati avuti nel nostro comune dal censimento del bestiame c'ebbe luogo il 19 scorso marzo, e che fu compiuto dalla sezione III Municipale con lodevole sollecitudine. Proprietari 1385, i quali posseggono 6032 capi di bestiame, così divisi: cavalli 979, e cioè puledri 15, stalloni 1, fattrici 7, cavalli da servizio 548, cavalle 408, — asini 114 — muli 10 — bovini 3236, e cioè: 623 vitelli, 19 tori, 2449 vacche, 145 buoi — maiali 1339, e cioè fino a 2 mesi 294, da 2 mesi ad un anno 926, verri 8, scrofe 111, da allevamento e da ingrasso 300 — pecore 252 e cioè; agnelli 110, montoni 5, femmine 139, castrati 8 — capre 102.

Il censimento del 1881 dava un totale di 4865 capi di bestiame.

— Soltanto per le signore e signorine.

Abbenchè, forse, per esse non occorra dir nulla; tante ne vedemmo salire e scendere lo scalone dell'Albergo d'Italia. E quali animate conversazioni quando uscivano dall'Albergo!

— Splendidi!.. Superbi!..

Si tratta dall'assortita mostra di modelli per cappellini che la sig.na Fanna ha fatto esporre in un salottino dell'Albergo: ma mostra che invoglia proprio a fermarsi davanti ad ognuno dei modelli, desiderosi unicamente di vedere sotto di ognuno delinearsi qualche caro visino affascinante, qualche volto matronale... Si palesa in tutti il più fine buon gusto: proprio, la mostra è la più attraente che si possa immaginare. Brava la egregia signorina sempre intenta a cercare il nuovo e ad associarlo con l'eleganza.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera il dott. Bossi terrà lezione sulle invenzioni e scoperte moderne, con proiezioni.

I funerali di una giovinetta.

Fiori e fiori e fiori sono portati alla casa, che la morte desolò; e una processione di fanciulle e di giovanette biancovestite, con i lineamenti leggiadri velati di dolore, vi entra; e una processione di donne in gramaglie, mamme e sorelle attempate, trepidanti non anche sulla loro casa possa abbattersi una sventura così tremenda, come quella che troncò la vita di Nanella Provvisionato, non ancora quadrilustre...

E l'ampia via Aquileia, mentre le campane danno gli ultimi rintocchi dolenti, è per lungo tratto occupata dall'innumerevole corteo, imponente per l'ordine col quale procedelento verso la Chiesa, per il silenzio mesto di chi lo compone — silenzio rotto solamente dalle nenie funerali dei sacerdoti...

Venticinque, le corone — in fiori freschi, in fiori artificiali, tutte con ricchi nastri e dediche affettuosissime. Sulla ornata bara, posa soltanto quella della famiglia costernata; le altre, portate a mano da una lunga teoria di giovani e di fanciullette biancovestite.

E intorno alla funebre carrozza, altre fanciulle in candide vesti e velate di bianco, tristi, piangenti....

E dietro la salma, i più stretti parenti in lagrime; poi, la lunga colonna di signore e signorine, di amiche in gramaglie, condividenti con la famiglia lo strazio per quella morte immatura, crudele; poi, l'interminabile stuolo di compatriotti della famiglia — nella nostra città, numerosi —, di amici.

E il corteo procede lento sotto il pallido sole, fra le centinaia di torci le cui fiammelle il vento agita e sconvolge come anime in pena.

Dopo le esequie nella vasta chiesa del Carmine, sotto le cui volte abbellite dall'arte la cara Nanella tante volte pregò fiduciosa; ecco di nuovo ricomporsi non meno imponente e ordinato il corteo e procedere verso il Camposanto. Quivi prima che la salma fosse per sempre affidata alla pace del sepolcro, le furono dati commoventi saluti.

Il signor Leonardo Monterisi, ricordata l'età fiorente della estinta così soggiunse:

Povera Nanella!... Quanto strazio per la tua dipartita!... Tu lasci in tutti un imperituro ricordo per i molti affettuosi e benevoli. Lasci nella costernazione più acuta i tuoi adorati genitori, i quali piangono amaramente la tua sparizione. La mia povera parola non può ritrarre la stretta del loro dolore.

Di lassù pregherai per loro, per la santa rassegnazione — parole da te pronunciate al tuo adorato padre nella estrema ora....

Addio per sempre, o fulgida fanciulla, a nome mio e di tutti qui raccolti intorn alla fredda tua spoglia per rendenti l'ultimo tributo di affetto... Addio!...

E il signor Maurizio Scoccimaro, fra il silenzio e la commozione generale — molte amiche dolenti piangevano — così disse:

E' con l'animo profondamente rattristato e commosso che in quest'ora suprema io rivolgo alla povera Nanella l'estremo saluto.

Come giovane vigoroso arboscello, schiantato improvvisamente dall'ira d'imperversante uragano, la fiorente esistenza sua veniva troncata da invincibile male.

Vane riuscirono le assidue, amorosissime cure dei suoi cari, – che l'adoravano: vane quelle sapienti, che la scienza le prodigò senza posa. Nella strenua lotta della giovinezza forte e felice contro la bruta forza di distruzione, (e fu lotta di titani) quella rimase vinta, e ai supestiti desolati non resta che il pianto.

Quanti ti conoscevano, o povera Nanella, ti amavano e ti stimavano per le rare doti ond'eri fornita.

Tu, alla bellezza esteriore, univi quella d'un animo retto, sincero, affettuoso.

Il tuo cuore era aperto ai più dolci e santi affetti: la tua mente, fervida e serena, spaziava nei campi rosei dell'ideale. Ed ora tu sparisci per sempre dai nostri occhi e la bruna terra ricoprirà quelle sembianze gentili che più belle apparivano al raggio del tuo mite sorriso.

Per te non invoco pace: tu l'hai già trovata in quel misterioso regno, dove non penetra eco dei mortali dolori; ma pace e rassegnazione possano scendere nel cuore dei tuoi genitori e fratelli affranti dal dolore, in quello di tutti i tuoi parenti angosciati.

Addio! Addio per sempre! Tu abbandonasti la Terra, ma sulla Terra, e nell'animo nostro memore delle tue virtù, rimarrà imperituro il ricordo della tua giovane esistenza così presto e crudelmente troncata......

Ecco l'elenco delle corone.

I Genitori alla indimenticabile Nanella — Il Nonno Marino alla cara nipote — Famiglia Bissattini — famiglia Monteris — famiglia De Toma alla nipote — Nenna e Papalettore — famiglia Ciardi — famiglia Petrucci — Emilia Plain alla cara figlioccia — Gli amici di famiglia — Feruglio, Del Mestre, Marsona, Travani — zio Paolo alla cara Nipote, Amica Amelia alla cara Nanella — Rosa e Zampa — famiglia Clain — Donato e Lucia alla cara Nipote — Le amiche alla cara amica — Gli amici di casa — famiglia Scoccimaro — Fratelli Del Mestre — Gli zii Francesco e Pasqua desolati — Marino e Angelina — famiglia Pagani — Zio Mauro alla cara Nipote — Cusmai Antonio alla cara Nanella.

— Carabinieri per Roma.

Stamane sono partiti dalla nostra città, in parte dalla stazione locale e in parte da altre stazioni della Provincia, alla volta di Roma, 25 carabinieri, in seguito alla richiesta di rinforzo per i tumulti probabili nella giornata d'oggi dedicata... allo sciopero generale che dove vendicare i morti e i feriti di ieri.

Alla nostra stazione rimangono disponibili... tre carabinieri soli, per il servizio!

— Offerte

per un monumento nazionale ad Adelaide Ristori in Cividale:

Prof. comm. Domenico Pecile L. 100, Giuseppe Conti 3, cav. Ugo Luzzatto 3, Emilio Pico 3, Pietro Pauluzza 3, avv. Italico Della Schiava 3, dott. Giuseppe Murero 3, Camillo Pagani 3, avv. Giuseppe Comelli 3, Professori ed alunni della R. Scuola Tecnica di Udine 75, dott. Domenico Rubini 50, Guido Giacomelli 5, prof. Flavio Berthod 5, avv. cav. Pietro Capellari 5.

Totale L. 364.

— Echi del disastro del «Sirio.»

Ieri si è riunita in Prefettura la commissione arbitrale per l'emigrazione, presieduta dal Presidente del Tribunale, per discutere sul ricorso di certa Angela Murador ved. Brugnola di Rivignano, contro la Navigazione generale italiana, per risarcimento di danni in seguito alla morte del marito Giuseppe, perito miseramente nel disastro del «Sirio» il 4 agosto dell'anno scorso, mentre il disgraziato rimpatriava, di ritorno da Rosario di Santa Fè.

La Commissione, mancando un membro, rimandò la trattazione del ricorso al 29 aprile corr.

— La gita di domenica.

indetta dalla Società alpina è quanto mai divertente e piacevole, benchè si tratti di salire fino a 1019 metri sul livello del mare (Foscella Musi, dove si perviene partendo da Venzone e risalendo la valle della Venzonassa). Lassù, colazione, fra le ore 13 e le 14, in cui si parte per andare... a dissetarsi alle sorgenti del Torre. Da queste, a Pradielis; e dopo, in vettura a Tarcento per il pranzo (dalle 18 alle 20.48) e in ferrovia a Udine. Circa 7 lire 7.50 di spesa in totale.

— Le peripezie di un abissino.

Ieri giungeva a Udine, dopo 3 anni che gira l'Italia da una città all'altra in cerca di occupazione, un abissinio a nome Michael Tufa, fratello di quel Tufa Iohan che combattè in Africa accanto al generale Toselli e che cadde morto.

Il Michael, — un negro dai lineamenti simpatici, con certi dentini piccoli e bianchi, che molte signorine invidierebbero — fu assunto in servizio al Cinematografo Roatto, con lo stipendio di 90 lire al mese.

Ieri sera, il Tufa attirava l'attenzione dei cittadini, distribuendo al pubblico gli attraenti programmi dello spettacolo cinematografico.

— Legati autorizzati.

Sono stati autizzati i seguenti legati: il parroco di Ontagnano il legato Venturini; il titolare del beneficio curaziale di Santa Croce in Codroipo il legato Venerati; la mansioneria Romano in San Giorgio di Nogaro il legato Carnelutti. E' stata autorizzata la fabbriceria parrocchiale di San Paolo in Pasiano ad accettare il legato Mascherin.

— Nuovi notai.

Furono nominati notai i signori: De Senibus a Udine, Marpillero ad Arta, Di Gaspero a Pontebba.

— Le nostre industrie.

Il signor G. B. Gremese, che da lungo tempo si dedica con particolare amore ai tessuti di spago, e già si fece notare in passato per suoi speciali tipi; ha trovato, fra altro, tipi apprezzati per cinghie speciali da sella. Apprezzati al punto che il ministero della guerra, con sua lettera del 31 marzo, gli dichiarò di preferire le sue cinghie speciali ad ogni altro tipo. Non possiamo che compiacersi con il bravo Gremese, che seppe perseverare fino ad ottenere l'alta soddisfazione di vedere, dopo prove e riprove, confermato il pregio del suo lavoro. E gli auguriamo ogni migliore fortuna!

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 3 aprile dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1.	Marcia «Gioventù»	Gualaccini
2.	Valtzer «Ore d'amore»	Trespaille
3.	Sinfonia «Oberon»	Weber
4.	Fantasia «Otello»	Verdi
5.	Finale «4. Aida»	Verdi
6.	Marcia «La Vittoria»	Daniero

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. — Il pubblico continua sempre ad accorrere in buon numero alle rappresentazioni del Mefistofele. Ieri sera dalla loggia a pepiano assistevano allo spettacolo i convittori del Gabelli.

Accuratissima, l'interpretazione da parte di tutti; tanto più che la signorina Francisca Solari si è ormai completamente stabilita.

Questa sera riposo.

Domani e domenica, rappresentazione.

Un trattenimento al Collegio Toppo. La sera del 4 corr. avrà luogo, nel Teatro del Collegio di Toppo Wassermann, la recita di una produzione del Goldoni: «Il Bugiardo»; e la mattina del 5 successivo, alle ore 10 1|2, si avrà nel prato dei giuochi del Collegio una gara schermistica preceduta e seguita da altri giuochi. Per inviti e programmi, rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Dalle altre Provincie a dall' Estero

Parlamento Nazionale

SENATO. Fra i progetti di legge ieri approvati, notiamo quello relativo al miglioramento dei pascoli montani.

Ferri non sarà arrestato.

CAMERA. Dopo una interrogazione sull'assassinio del missionario italiano Giustino Pacini nella Tripolitania ed altre, s'inizia la discussione delle domande di autorizzazione a procedere contro vari deputati. Eccone l'elenco:

1. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'art. 105 della legge elettorale politica.

2. Id. contro il deputato Vetroni per ingiurie.

3. Id. contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione.

4. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa.

5. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro.

6. Id. contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie.

7. Id. contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose.

8. Id. contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa.

9. Id. contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa.

10. Id. contro il deputato Giovanni Curioni per ingiurie.

11. Id. contro il deputato Giuseppe Romano per millantato credito falso, concussione e peculato.

12. Id. contro il deputato Baranello per reati elettorali.

13. Id. contro il deputato Ballarini per trasgressione all'art. 248 del Codice di commercio.

La Camera: nega l'autorizzazione a procedere contro il deputato Scalione; l'accorda contro i deputati Betrone e De Felice.

Il Governo si astiene dal voto, in tutte queste domande, per non parer d'influire.

Il caso Ferri.

Succede la trattazione del caso Ferri. La Commissione propone un ordine del giorno, col quale si crede non necessaria, da parte della Procura del Re, la domanda di autorizzazione all'arresto di un deputato, dopo che il processo a di lui carico è avvenuto in seguito ad autorizzazione della Camera e la condanna sia passata in giudicato.

Mirabelli propone la sospensiva; ed a lui si associano Pasqualino Vassallo e Barzilai.

Berenini, a nome di altri deputati socialisti, propone che la Camera respinga la autorizzazione all'arresto.

Stoppato, a nome della commissione, respinge qualunque sospensiva.

Mirabelli spiega e protesta che la sospensiva da lui proposta non suona affatto offesa nè violazione della cosa giudicata.

Sulla sospensiva, si vota per appello nominale.

Rispondono sì, vale a dire approvano la sospensiva, 207 deputati; rispondono no, 70, si astengono 25.

Dei nostri, approvarono la sospensiva gli on. Odorico e Solimbergo; la respinse l'on. Rota. Gli altri erano assenti.

La Camera, poi, conformemente alle proteste della giunta nega l'autorizzazione a procedere contro i deputati Di Trabia, Ferri, Ravaschieri, Morgari, Arrigo, Carione, Varanello; l'accorda, contro i deputati Romano e Ballarini.

ULTIMA ORA

Le notizie da Roma.

ROMA, 3. — Le salme dei tre rimasti morti durante il conflitto di ieri in Piazza del Gesù, furono coi furgoni municipali, trasportate durante la notte al Cimitero di Campo Varano, e deposte in quella cella, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli agenti e carabinieri feriti, sono una dozzina.

Malgrado sia stato proclamato lo sciopero generale, stamane le vetture e i trams circolano; i negozi sono aperti.

Le colonie italiane in Rumania.

Verso la Rumenia, come già negli anni precedenti la crisi attraversata da quella Nazione nel 1899 1900, si dirigono parecchi operai nostri comprovinciali; perciò non sarà inutile dare alcuni brevi cenni sulle colonie italiane ivi fioranti.

Un forte nucleo di connazionali, di circa 600 persone, si andò formando a Jacob Deal, dove sono in esercizio le fiorenti cave di granito delle quali sono concessionari i signori Stefanescu, e Guyon di Braila. Gli italiani ivi residenti sono quasi tutti tagliapietre, minatori e scalpellini, che vi si recarono sino dalla valle d'Ossola, dal Lago Maggiore e da altre regioni subalpine, gente operosa e pacifica, che gode una discreta agiatezza e che ha formato una piccola città italiana. I salari sono abbastanza rimunerativi; ma nei lunghi inverni il lavoro cessa quasi interamente.

Il territorio di Galatz è importante per lo sviluppo della nostra colonia. Pochi i braccianti; operai ed artefici sono in predominanza e non pochi esercitano professioni liberali. La prima Banca di Galatz è posseduta da un benemerito italiano che presiede la società di beneficenza, il cav. A. Dell'Orso. A Galatz fiorisce una scuola italiana dei frati minori conventuali, sussidiata dal Governo. A Sulina vi è pure una scuola con l'insegnamento della lingua italiana; queste scuole contano circa 100 alunni ciascuna. Nel liceo e nella scuola di commercio di Galatz, in quella dei mozzi di marina a Costanza, nella scuola femminile secondaria di Braila e in vari istituti di Jassy, la lingua italiana fa parte dell'insegnamento.

Bukarest, come capitale dello Stato, è la più importante della colonia italiana della Rumenia, e conta parecchi istituti nazionali.

Nel giugno del 1901 si apriva il «Circolo italiano» per riunire i connazionali e promuovere la diffusione della lingua nostra in Rumenia.

Nel 1905 veniva poi costituita la sezione rumena della «Dante Alighieri», che aprì subito una scuola serale di lingua italiana.

Importante è la «società di beneficenza e mutuo soccorso» di Bukarest, che nel 1907 possedeva un capitale di quasi 300.000 lire; il sodalizio soccorre i connazionali indigenti e dà sussidi ai soci vecchi e inabili al lavoro.

All'istruzione dei figli dei nostri emigranti provvede la scuola italiana maschile e l'asilo «Regina Margherita», entrambi sussidiati dal governo. Gli inscritti alla prima scuola pagano L. 30 annue in tre rate, ma la maggior parte degli inscritti è esentata dalla tassa per le condizioni di famiglia.

Si deve notare che maggiore di quello che appare dalle statistiche è il numero degli italiani dimoranti in Rumania.

Le costruzioni (dopo la crisi cagionata dal fallito raccolto del 1899) furono in gran parte sospese per qualche anno e numerosi operai abbandonarono il paese per cercare altrove lavoro. A questa circostanza si aggiunse il divieto agli stranieri di possedere beni rustici, e l'avere molti assunto la cittadinanza rumena a fine di entrare in varii impieghi.

— Furti di galline.

Ieri notte ignoti, penetrati nel cortile di certo Pietro Zuccolo di Cassignacco, rubarono 6 galline.

Stanotte poi i soliti, forzarono la porta di una stanza nella casa di certo Amadio Viezzi a San Gottardo e rubarono 8 galline.

Corriere Giudiziario.

Pretura di Tolmezzo

Un duello sfumato.

Nella sera del 1 gennaio 1908 trovandosi nell'osteria di Giacomo Dereatti di Piano d'Arta, vennero a lite fra di loro il maestro comunale Giannetti ed il signor Vittorio Seccardi: quest'ultimo, mentre ferveva la lite, rivolse all'indirizzo del Giannetti parole che questi reputò ingiuriose.

Nel 21 stesso mese, ritrovatisi nuovamente nell'osteria del Dereatti, vennero per la seconda volta a diverbio. Il maestro Giannetti, ad un certo punto, diede un forte pugno al Seccardi facendolo cadere a terra.

Il Seccardi, rialzatosi, sfidava a duello il maestro Giannetti, il quale a sua volta querelava il suo rivale.

Il Pretore locale, davanti il quale si discusse ieri la causa, dichiarò non luogo per inesistenza di reato per la sfida a duello e condannava il Seccardi a lire 25 di multa per ingiurie.

Il Seccardi era difeso dall'avv. Candussio Giuseppe; ed il maestro Giannetti, costituitosi parte civile, era assistito dal Dr Dante Marpillero.

Camera di Commercio

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.25
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 27
„ 3 0|0	69 —
Azioni	
Banca d'Italia	1327.—
Ferrovie Meridionali	679 50
„ Mediterranee	403.75
Società Veneta	201.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	499.—
„ Meridionali	345.25
„ Mediterraneo 4 0|0	500.25
„ Italiane 3 0|0	349.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	508 50
„ „ „ 5 0|0	511.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ 4 0|0	511.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.02
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	262 40
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.52

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La Famiglia Provvisionato, commossa dalle tante dimostrazioni di stima e d'affetto ricevute nella dolorosa circostanza della morte della loro adorata

Gaetana Provvisionato di Giuseppe

ringrazia dal profondo dell'animo tutti quei pietosi che in qualsiasi guisa si prestarono o concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri rese alla salma dell'amatissima loro Estinta.

Speciale ringraziamento rivolgono al valente dott. Giuseppe Pitotti, per le sapienti e veramente fraterne cure prodigate alla loro Adorata, durante la lunga degenza.

A tutti infine gli amici intimi di casa, che gareggiarono in conforti di ogni specie, per tutti, l'espressione di imperitura riconoscenza.

Chiede poi venia dalle involontarie mancanze.

APPENDICE 72

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

Pieno del suo amore egli s'era persino dimenticato di scrivere ad Arturo l'esito delle pratiche ed era ormai tempo di tranquillare il povero giovane.

Dopo di avere preparato ogni cosa scrisse un biglietto a suo zio, il duca di Verneuil, annunciandogli la sua partenza per Nancy. Aggiungeva che sarebbe stato di ritorno tra due giorni per salutarlo e poi ripartire per il lungo viaggio progettato.

Alla sera salì in vagone e la mattina seguente si trovava a Nancy.

Povero Rinaldo! Un nuovo, un terribile dolore lo attendeva.

Salito in un fiacre si fece condurre all'abitazione del fratello.

Lo trovò in casa che stava vestendosi da borghese.

Dopo di essersi abbracciati, il conte Rinaldo disse al fratello:

— Vedo con piacere che oggi non sei di servizio. Avremo così tutta la giornata da passare assieme.

— Come, tu vuoi rimanere qui tutto il giorno!? — disse Arturo accigliato.

Rinaldo guardò il fratello e s'avvide che i di lui lineamenti erano alterati.

— Che cosa hai? Ti è accaduto qualche disgrazia? — domandò Rinaldo ansioso.

— Una disgrazia irreparabile. Ho presentato le mie dimmissioni dal grado ed il ministro le ha accettate.

— Tu hai presentato le tue dimissioni senza neppure chiedermi consiglio? esclamò il conte con collera — Oh! Arturo, Arturo!

— Non le ho presentate di mia volontà il colonello m'ha costretto — rispose Arturo chinando il capo.

— Ti ha costretto! Ma dunque ti ha ritenuto indegno di portare la divisa di ufficiale francese? — domandò il conte con accento straziante.

Arturo non rispose.

— Oh! mio Dio, mio Dio! Tu, mio fratello un conte di Ramery, indegno! Ma dimmi che si tratta d'un grossolano errore, dimmelo. Il tuo colonello t'avrà detto la ragione della grave misura che ha preso contro di te. Parla. — La mia vita disordinata, i debiti il giuoco — rispose Arturo al quale quell'interrogatorio riusciva dolorosissimo.

— Ma i tuoi debiti sono stati pagati e tu non avresti giuocato più, ma l'avevi promesso — disse Rinaldo

— Troppo tardi; il mio specchietto caratteristico ora già stato inviato al Ministero ed il colonello ha ubbidito ad ordine pervenutogli dallo stesso ministero.

— Ma sciagurato, è il disonore — gridò Rinaldo cadendo sur una sedia e stringendo il capo fra le mani.

— Si, è il disonore — ripetè il giovane ufficiale.

— E tu? — domandò Rinaldo senza terminare la frase.

— Io? io ho deciso il partito che mi rimane a prendere — disse con voce cupa Arturo.

Poi avvicinatosi al fratello e scostategli le mani che gli coprivano il viso disse:

— Rinaldo, tu non avrai più di arrossire di me.

— Che cosa intendi dire? — domandò il conte spaventato.

— Che mi rimane un solo mezzo per lavare la macchia che ho fatto al mio nome, e tu sai quale esso sia.

— Disgraziato! — esclamò Rinaldo afferando per i polsi il giovane ufficiale. — Disgraziat,o ti vuoi forse uccidere?

— E che cos'altro mi rimane a fare? Sono scacciato dall'esercito. Ho divorato il mio patrimonio. Sono incapace al lavoro. Ho perduto la stima di tutti gli onesti. Anche la tua, Rinaldo! Oh! non dire di no, tu mi disprezzi ed hai ragione.

— No, no, non ti disprezzo, ti compiango.

— Sia come vuoi. Ebbene che devo io fare se non uccidermi? Puoi tu trovare un'altra soluzione onorevole alla posizione disperata in cui sono caduto?

— Tu non ti ucciderai, Arturo. Sei giovane e puoi ancora trovare modo di riabilitarti. Oh; la macchia che tu hai fatto al tuo nome non è di quelli per cui occorre versare il proprio sangue per lavarla. Tu non hai mancato alle leggi dell'onore e se hai fatto del male lo hai fatto a te stesso. Nostro padre ti parlerebbe come ti parlo io, egli che era l'onore fatto persona.

— Nostro padre?! — esclamò il giovane i cui occhi si riempirono di lagrime.

— Si nostro padre ti direbbe: vivi e riabilitati, tu ne hai ancora il tempo.

— Ma che vuoi tu che faccia?

Continua

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; D. 18.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 19.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25. O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.45; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.41; O. 17.8; O. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze, classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908